

Casini: "Il Cavaliere come Gheddafi"

"Per loro due contano solo popolo e leader, il libico ha pure cancellato il Parlamento"

FRANCESCO BEI

ROMA — Alternativi al Pdl e rifugio per quei «democristiani del Pd» che non se la sentono di assecondare la «virata a sinistra» di Franceschini. Pier Ferdinando Casini, salvata la piccola scialuppa centrista dagli scogli del bipartitismo, sogna adesso «un grande partito della nazione» e per questo apre il cantiere della «costituente di centro». Un partito «plurale», «non populista», «contendibile», di cui Casini stesso rinuncia a essere leader per tenere la porta aperta ai vari Enrico Letta e Francesco Rutelli e «perché nessuno può pensare di avere corsie preferenziali».

Nella relazione di chiusura davanti all'assemblea nazionale dell'Udc — con la moglie Azzurra Caltagirone e la figlia Caterina di quattro anni ad ascoltarlo in prima fila («stai buona, mettiti lì e non fare le linguacce», le dice il padre prima di iniziare a parlare) — Casini riserva le bordate più forti al Cavaliere: «Più poteri al

premier non sono uno scandalo, ma qui c'è qualcosa di diverso nell'aria: c'è una sistematica rappresentazione del Parlamento come di un'accoglienza di scansafatiche, come un ente inutile, abbinata alla rappresentazione di un presidente viaggiatore senza poteri. È la realtà o è un alibi costruito a tavolino?». E ancora: «Popolo e Leader», con Berlusconi «tutto si riassume in questo rapporto», in mezzo non c'è nulla l'altro. «C'è il colonnello Gheddafi che fa lo stesso discorso e infatti ha abolito il Parlamento». Non a caso quindi il Cavaliere «si è costruito un partito con poteri assoluti per chi ne è presidente».

Casini pronuncia per la prima volta anche un «mea culpa» sulla questione del monopolio dell'informazione: «Pensando che Forza Italia evolvesse verso il polarismo europeo, abbiamo giustificato l'anomalia italiana, abbiamo giustificato il conflitto di interessi». Ma nel frattempo Berlusconi ha concentrato nelle sue mani «un potere mediatico

ineguagliato nel mondo occidentale» e chiede «ancora più poteri» perché si lamenta di non poter nominare nemmeno i ministri: «E che, la Carfagna e la Brambilla le abbiamo scelte noi?». Dunque Berlusconi è un pericolo per le istituzioni, sostiene Casini, ed è inadeguato a governare la crisi, perché «far politica è una cosa seria» mentre il premier pensa a «fare gli scherzetti tra Obama e Medvedev».

Se in Italia, come riassume Bruno Tabacchi, «c'è bisogno di meno Berlusconi e più De Gasperi», per Casini anche il Pd ormai è diventato un covo di «conservatori». «La scelta di Franceschini di andare in piazza con la Cgil — sostiene — è una precisa virata a sinistra del Pd». Davanti l'Udc si apre quindi «una prateria aperta di riformatori, liberali, che vogliono un'alternativa a Berlusconi, costruita sul riformismo e sulla serietà». Ai dicit del Pd Casini rivolge l'ultimo appello: «La vostra casa è qui, non con le bandiere rosse e con la Cgil in piazza».

All'assemblea dell'Udc il leader rilancia il tema del conflitto d'interessi di Berlusconi

